



Photo by Inimafoto A

BROCHURE

GIORNATA MONDIALE DELL' AVVOCATO IN PERICOLO

IRAN



Dal 2009, la Giornata internazionale dell'avvocato in pericolo **si tiene ogni 24 gennaio** in città, paesi e continenti di tutto il mondo. In questa data, nel 1977, ebbe luogo il "**Massacro di Atocha**", in cui **quattro colleghi vennero assassinati** a Madrid in Calle Atocha 55.

Lo scopo di questa giornata internazionale è quello di suscitare l'attenzione della società civile e delle autorità pubbliche per la **situazione degli avvocati** di un determinato paese; quest'ultimo

viene selezionato ogni anno al fine di rendere note le minacce cui i colleghi vengono sottoposti nell'esercizio della loro professione.

Dopo Turchia, Filippine, Honduras, Cina, Egitto, Pakistan, Azerbaigian, Colombia e Afghanistan, la Giornata degli avvocati in pericolo del 2024 sarà dedicata agli avvocati **iraniani**.

CONTESTO



Persecuzione da parte della polizia:

Sin dall'annuncio della morte di Jina Mahsa Amini, avvenuta in stato di detenzione nel settembre 2022, le autorità iraniane cercano di sedare la rivolta che sta scuotendo il paese. Le numerose manifestazioni che hanno infiammato il paese in autunno sono state violentemente represses dalle autorità iraniane.

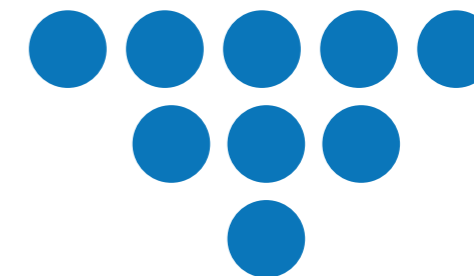
- Secondo [l'ONG Iran Human Rights](#), almeno 537 tra uomini e donne iraniani, di cui 68 bambini, sono stati uccisi dalle forze dell'ordine iraniane durante le manifestazioni.
- Il [rapporto di febbraio del Relatore speciale delle Nazioni Unite](#) sottolinea che le minoranze etniche e religiose iraniane, da tempo soggette a discriminazione, sono le più colpite dall'attuale repressione. Più della metà dei decessi legati alle manifestazioni sono avvenuti in province popolate da baluci e curdi.
- [Centinaia di persone sono state accecate o ferite gravemente agli occhi dai proiettili di metallo utilizzati dalle forze dell'ordine](#). Il personale medico riferisce che le **autorità prendono di mira le donne durante le manifestazioni**, ferendo centinaia di persone in modo irreversibile. Molti manifestanti, peraltro, rifiutano le cure mediche per paura di essere arrestati.

Nel suo rapporto del 2023, il Relatore speciale per la situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran, [Javaid Rehman](#), ha espresso preoccupazione per "la **continua repressione e presa di mira** di attivisti della società civile, difensori dei diritti umani e dei diritti delle donne, **avvocati** e giornalisti (...)". Il [Comitato per i diritti umani](#) aveva anche rilevato **limitazioni dell'accesso all'assistenza legale e, peraltro, del diritto a un processo equo**.

Processi per direttissima contro i manifestanti:

Le autorità iraniane hanno disposto [più di mille rinvii a giudizio in relazione alle manifestazioni che hanno avuto luogo tra settembre e novembre 2022](#): un fatto, questo, che il [Relatore speciale delle Nazioni Unite](#) reputa allarmante. I processi sommari, infatti, contravvengono all'obbligo dello Stato di garantire a tutti il diritto a un processo equo e giusto a una procedura regolare.

Gran parte delle persone arrestate durante le manifestazioni non ha avuto accesso ad assistenza legale. Nei rari casi in cui gli avvocati d'ufficio hanno tentato di ottenere giustizia, **i loro sforzi sono stati gravemente vanificati dalla rapidità con cui gli imputati vengono condannati**: spesso ai legali vengono concesse solo poche ore, o addirittura pochi minuti, per esaminare i fascicoli (quando non viene loro direttamente negato l'accesso alla documentazione) e quindi, semplicemente, non hanno né tempo né modo di preparare una difesa efficace.



IL CONTROLLO DELLA PROFESSIONE LEGALE

Sebbene l'Iran sia uno Stato membro del Patto internazionale sui diritti civili e politici (PIDCC) dal 1975, la situazione del paese è notevolmente peggiorata negli ultimi mesi, con il regime iraniano che viola costantemente il diritto a un processo equo e alla difesa.

Le persone arrestate sono costrette ad avvalersi di legali che fanno parte di una lista approvata dal capo del potere giudiziario, Gholam-Hossein Mohseni Ejei, noto per le sue violazioni dei diritti umani. Questa lista comprende solo avvocati approvati dalla magistratura quali "avvocati fidati".

[In Iran esistono diverse categorie di avvocati:](#)

1

La prima categoria comprende gli avvocati iscritti all'Ordine forense, che ha il compito di approvarne l'iscrizione. Si tratta di avvocati **indipendenti che si occupano di tutti i tipi di casi. Alcuni di questi sono principalmente dediti ai casi di violazione dei diritti umani:** sostengono i loro clienti sulla stampa e si rifiutano di collaborare con le agenzie di sicurezza. Sono quindi il gruppo più perseguitato.

2

La seconda categoria comprende un **gruppo di avvocati anch'essi membri dell'Ordine forense**, ugualmente responsabile rilascio delle loro abilitazioni. Come la prima categoria, anch'essi accettano ogni tipo di causa, ma gli avvocati di questa categoria compaiono nell'elenco degli "avvocati fidati". Questa lista viene preparata dalla magistratura e questi avvocati sono generalmente chiamati a trattare casi politici e di sicurezza.

3

La terza categoria comprende gli **avvocati ex art. 187 che non sono membri dell'Ordine forense e vengono selezionati direttamente dal potere giudiziario, che rilascia loro persino l'abilitazione.** Nel quadro del suo costante impegno per privare gli avvocati della loro indipendenza, negli ultimi anni il potere giudiziario ha rilasciato un maggior numero di licenze abilitazioni agli avvocati di questa categoria.

Sembra che ai **prigionieri imputati di reati legati alle recenti manifestazioni siano stati assegnati legali vicini alle autorità**, ai sensi dell'articolo 48 del Codice di procedura penale iraniano.

Gli avvocati previamente inseriti nella lista provengono generalmente da famiglie religiose fedeli alla Repubblica islamica. Si tratta principalmente di giudici in pensione o di avvocati provenienti dalle famiglie dei "martiri" e dei combattenti Basij, strettamente controllati dalle agenzie di sicurezza. Questi avvocati vengono raccomandati alle famiglie degli imputati processati dal Tribunale rivoluzionario islamico, generalmente presieduto dal giudice Abolqasem Salavati o dal giudice Asef Al-Hosseini. Questi due giudici, insieme ad altri cinque, hanno comminato frequenti condanne a morte e lunghe pene detentive ai manifestanti.

LA PRECARIA SITUAZIONE DEGLI AVVOCATI IN IRAN



Agli avvocati specializzati nella difesa dei diritti umani viene spesso **impedito di incontrare i propri clienti e di avere accesso a fascicoli e prove**. In alcuni casi è stato persino vietato loro di partecipare alle udienze.

Arresti e minacce contro gli avvocati difensori dei diritti umani

Più gli avvocati lottano per la loro indipendenza, più vengono perseguitati. Gli **avvocati specializzati nella difesa dei diritti umani sono costantemente presi di mira**: molti sono stati **condannati a lunghe pene detentive o hanno lasciato il Paese per sfuggire ai processi**. L'anno scorso, cinque avvocati sono stati assassinati e altri dieci sono stati **presi di mira e feriti** in tentativi di assassinio falliti. Queste minacce, insieme ad altre come le intercettazioni telefoniche, la criminalizzazione e la radiazione dall'albo, sono tutti esempi dei pericoli che corrono gli avvocati specializzati nella difesa dei diritti umani, che si sono intensificati soprattutto dopo la morte di Jina Mahsa Amini e la successiva rivolta nazionale.

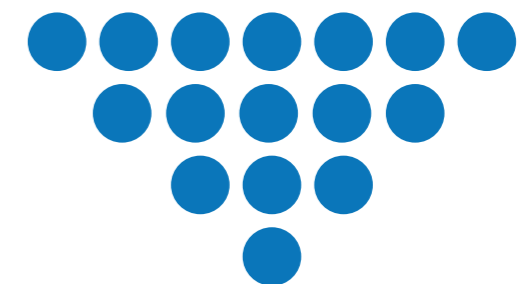


Avvocati presi di mira per aver rappresentato i manifestanti

Tra settembre 2022 e maggio 2023, almeno 66 avvocati della difesa sono stati **arrestati dalle forze dell'ordine iraniane**, impedendo così loro di chiedere giustizia per attivisti e manifestanti arbitrariamente arrestati. Al 9 agosto 2023, almeno **54 avvocati iraniani che avevano espresso sostegno a favore della famiglia di Jina Mahsa Amini dopo la sua morte sono stati convocati in tribunale**.

Il coinvolgimento di degli avvocati specializzati nella difesa per dei diritti umani può spesso portare può determinare l'arresto all'arresto da parte delle autorità iraniane, che considerano l'attivismo dei difensori dei diritti umani una minaccia per il regime al potere. Questi **arresti sono spesso infondati e costituiscono una palese restrizione alla professione di avvocato nel paese**. Inoltre, la tortura e i maltrattamenti ricevuti durante la detenzione, le vessazioni nei confronti delle famiglie degli avvocati e i processi sommari rendono queste violazioni ancora più gravi.

Il regime iraniano viola il diritto degli avvocati di esercitare la propria professione senza intimidazioni, ostacoli, ingerenze o interferenze indebite. Lo Stato iraniano viola anche l'articolo 16 dei Principi fondamentali relativi al ruolo degli avvocati, minacciando questi ultimi di venire perseguiti per le azioni che intraprendono in conformità ai propri oneri doveri professionali e alle norme e codici deontologici riconosciuti.



L'ORDINE FORENSE IRANIANO SOTTO CONTRO



Dopo la **rivoluzione islamica del 1979**, l'Ordine forense non è stato in grado di proteggere adeguatamente gli avvocati dalle pressioni dello Stato né di garantire la loro sicurezza.

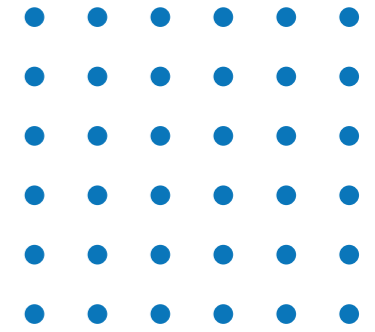
Con la Repubblica Islamica, gli organi dello Stato e la magistratura hanno esercitato una pressione costante e crescente sugli ordini forensi e li hanno progressivamente privati della loro autonomia e autorità attraverso la promulgazione di varie leggi.

Una settimana prima di diventare presidente, Ebrahim Raisi, in qualità di Presidente della Corte Suprema, ha introdotto **nel giugno 2021** una **serie di regolamenti volti a frenare gli ordini forensi**. Raisi, un anno prima (nel maggio 2020), aveva anche introdotto un'altra serie di regolamenti, cosa che ha indotto più di 12.000 operatori della giustizia a scrivergli per esprimere preoccupazione per l'impatto "devastante" di questi regolamenti e per chiedere chiarimenti sulle distorsioni delle "corrette procedure di inchiesta".

Il 21 agosto 2023, il **Parlamento ha approvato un nuovo disegno di legge che trasforma di fatto gli Ordini forensi in filiali dello Stato**, obbligandoli ad attenersi alle decisioni del Consiglio di regolamentazione del Ministero dell'Economia. La risoluzione conferisce inoltre al Ministero dell'Economia il potere di rilasciare, rinnovare e revocare l'abilitazione degli avvocati e di valutarne le prestazioni in coordinamento con il Ministero della Giustizia e la magistratura. Il Ministero è tenuto a creare un "sistema di valutazione dell'impegno e dell'efficacia degli avvocati da parte dei clienti" e a pubblicare i "risultati della valutazione di ciascun avvocato da parte dei clienti pregressi".



RITRATTI DI AVVOCATI



Ritratto di Nasrin Sotoudeh, avvocat iraniana



Nasrin Sotoudeh è un'avvocata specializzata nella difesa dei diritti umani il cui attivismo le è valso il prestigioso Premio Sakharov nel 2012 e il Premio Nobel alternativo nel 2020. Ha difeso politici dell'opposizione, donne che si sono rifiutate di indossare l'hijab e prigionieri condannati a morte per crimini commessi quando erano minorenni.

L'avvocata Sotoudeh è stata arrestata per la prima volta nel 2010 e rinchiusa nella prigione di Evin. Rilasciata nel 2013, ha quindi deciso di proseguire con l'opera di attivismo. Nel 2018 è stata nuovamente arrestata. E' stata condannata dalle autorità iraniane a un totale di **38 anni di carcere (di cui 12 obbligatori) e 148 frustate** per aver difeso donne perseguite in seguito per aver pacificamente manifestato contro l'imposizione dell'hijab. **Nasrin Sotoudeh dal luglio 2021, per motivi di salute, ha continuato a scontare la sua pena presso il proprio domicilio.** È stata **nuovamente arrestata e duramente picchiata il 29 ottobre 2023**, mentre partecipava al funerale di Armita Garavand, una giovane donna iraniana morta in seguito al suo arresto per "non aver indossato il velo".

Anche il marito di Nasrin Sotoudeh, Reza Khandan, è stato oggetto di rappresaglie nel febbraio 2023, pochi giorni dopo aver rilasciato una dichiarazione in cui affermava che i **manifestanti iraniani auspicavano un cambio di regime.** Queste sanzioni dimostrano quanto il governo iraniano sia determinato a mettere a tacere Nasrin Sotoudeh e suo marito, che lavorano insieme alla tutela dei diritti umani.

Ritratto di Amir-Salar Davoudi, avvocato iraniano



Amir-Salar Davoudi è un avvocato specializzato nella difesa dei diritti umani e membro della Commissione per i diritti umani dell'Ordine forense iraniano. È anche fondatore e direttore di un canale Telegram chiamato "Without Retouching". Nel corso della carriera ha **rappresentato numerosi difensori dei diritti umani e prigionieri politici.**

È stato **arrestato da agenti di sicurezza nel suo studio legale** il 20 novembre 2018. Il 28 maggio 2019 è stato condannato a **30 anni di carcere e 111 frustate dal Tribunale rivoluzionario di Teheran**, che lo ha accusato di "insulti contro il Leader supremo", "diffusione di propaganda contro il sistema" e "formazione di un gruppo con l'obiettivo di turbare la sicurezza nazionale": tutti reati legati alla sua attività di tutela dei diritti umani.

Il 1° dicembre 2021, in seguito a un secondo processo, è stato **nuovamente condannato dalla Sezione 36 della Corte d'Appello di Teheran a quattordici anni di carcere**, di cui due per "insulti al Leader supremo", due per "disorientamento dell'opinione pubblica" e dieci per aver "formato un gruppo con lo scopo di minare di agire contro la sicurezza nazionale". Attualmente sta scontando una condanna a dieci anni. La sua richiesta di revisione giudiziaria è stata respinta dalla Corte suprema iraniana nel maggio del 2023.